

La Repubblica 16 Aprile 2004

Mannino, linea dura del pg

“Và condannato a 10 anni”

Il sostituto procuratore generale Vittorio Teresi non fa sconti a nessuno e, così come aveva fatto da pubblico ministero nel processo di primo grado poi conclusosi con l'assoluzione, torna a chiedere la condanna di Calogero Mannino a dieci anni di carcere.

«Non è cambiato nulla rispetto al primo grado, anzi il quadro, probatorio si è arricchito grazie anche alle dichiarazioni di Antonino Giúffrè e di Salvatore Aragona, che hanno confermato l'abitudine di Mannino di frequentare ambienti mafiosi», ha affermato Teresi che, non lesinando critiche al verdetto di primo grado, ha concluso così la sua requisitoria: “Mi aspetto che, a prescindere dalla sentenza, ci siano motivazioni più congrue, logiche, conseguenziali e vere”.

Davanti ai giudici della terza sezione della corte d'Appello, presieduta da Salvatore Virga, l'ex ministro democristiano, anche ieri assente in aula, è chiamato a rispondere di concorso esterno in associazione mafiosa per i suoi contatti con esponenti di Cosa nostra di Palermo e dell'Agrigentino. Contatti che i giudici di primo grado non hanno ritenuto provati, mandando assolto l'esponente politico che, per questa accusa, venne arrestato il 13 febbraio del '95 scontando un lungo periodo di carcerazione preventiva (quasi due anni) durante il quale fu più volte soggetto ad interventi chirurgici. Conclusa la requisitoria, la parola passa adesso alla difesa: le arringhe degli avvocati sono previste il 28 e il 29 aprile. L'avvocato Grazia Volo, uno dei difensori di Mannino, ha commentato così le conclusioni dell'accusa: “Non ha ritenuto di apportare nessuna variante rispetto al primo grado, né di prendere atto di alcune modifiche giurisprudenziali intervenute dal 1995 a oggi”.

Se non ci saranno repliche delle parti, la corte d'Appello potrebbe ritirarsi in camera di consiglio il 30 aprile per emettere la sentenza.

Alessandra Ziniti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS